

Monitor dei Distretti del Piemonte

Direzione Studi e Ricerche

Marzo 2021

Monitor dei distretti

Piemonte

Nel 2020 i distretti piemontesi si sono trovati ad affrontare un calo dell'export di 1,9 miliardi, pari ad una contrazione del 16,8%. Il dato complessivo dei distretti piemontesi è penalizzato dall'andamento particolarmente negativo dei distretti della Moda (distretto Orafo di Valenza -44% e distretto Tessile di Biella -27,4%), escludendo il quale le esportazioni hanno accusato un calo più contenuto: -6,1% nel 2020, meglio della media dei distretti italiani escluso il Settore moda (-7,1%).

Spiccano in positivo i distretti dell'Agro-alimentare che, anche in questo contesto, sono riusciti a ottenere risultati di crescita delle esportazioni rispetto al 2019 (+2,8% la variazione tendenziale per una crescita di 122 milioni di euro). Ben tre distretti Agro-alimentari hanno conseguito una crescita a doppia cifra sui mercati esteri: Caffè, confetterie e cioccolato torinese (+14,8%), Riso di Vercelli (+12,4%) e Nocciola e frutta piemontese (+11,2%). Stabili sui livelli del 2019, invece, i Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-0,6%), sostenuti dalle esportazioni cuneesi verso gli Stati Uniti. Un lieve calo caratterizza, invece, le esportazioni 2020 per i Dolci di Alba e Cuneo (-1,2%).

Del tutto differente, invece l'andamento dei distretti piemontesi della Meccanica che hanno chiuso il 2020 in calo del 19% sui mercati esteri registrando una contrazione più intensa rispetto alla media italiana (-11,8%). Il distretto che si è distinto per la tenuta maggiore è stato quello della Rubinetteria e valvolame di Cusio Valsesia, in calo del 10,8%. Al secondo posto per minor contrazione i Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (-14,9%). Un calo nettamente più intenso ha interessato le Macchine utensili e robot industriali di Torino (-29,1%). Il distretto in maggiore difficoltà, tra quelli della Meccanica, è quello delle Macchine tessili di Biella (-33%).

In termini di mercati di sbocco, i cali più rilevanti hanno riguardato Svizzera, Francia, Stati Uniti, Hong Kong, Regno Unito e Spagna. In aumento le esportazioni verso Canada e Australia. L'Irlanda ha visto quasi triplicare le esportazioni dei distretti piemontesi, condizionata dall'Oreficeria di Valenza (un importante operatore del distretto ha scelto l'Irlanda come base logistica).

Le esportazioni dei Poli tecnologici piemontesi evidenziano un calo elevato: -14,2% per 222 milioni di euro. I risultati, tuttavia sono stati molto diversi. È andato decisamente meglio il Polo Ict di Torino, che ha accusato una perdita limitata (-4,7%), grazie al comparto della fabbricazione di computer e unità periferiche; maggiori difficoltà hanno caratterizzato il Polo aerospaziale del Piemonte, in calo sui mercati esteri del 21,5%.

Marzo 2021

Nota Trimestrale – n. 41

Direzione Studi e Ricerche

Industry Research

Romina Galleri

Economista

Executive Summary

L'anno 2020 è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19, i cui effetti si sono riflessi duramente sugli scambi internazionali creando forti contrazioni. Le esportazioni manifatturiere italiane, infatti, si sono ridotte del 10% rispetto ai livelli 2019. Per il Piemonte, già in rallentamento (nel 2019 le esportazioni manifatturiere avevano accusato un calo del 2,9%, a fronte di un aumento del 3,2% a livello nazionale), il calo sui mercati esteri è stato più intenso (-13,1%). In questo contesto neanche i distretti industriali sono riusciti a crescere (come invece era successo nel 2019), segnando anzi un calo più intenso rispetto al manifatturiero piemontese. **Nel 2020, infatti i distretti piemontesi si sono trovati ad affrontare un calo dell'export di 1,9 miliardi di euro, pari ad una contrazione del 16,8%** (Fig. 1 e Fig. 2).

Le esportazioni dei distretti piemontesi hanno registrato dei **cali più marcati anche rispetto ai distretti industriali italiani in tutti i trimestri del 2020**: primo trimestre -11,3% vs -8,4%; secondo trimestre -36,6% vs -33,2%, terzo trimestre -10,1% vs -4,9%, quarto trimestre -9,3% vs -3,6% (Fig. 3). In particolare, nel quarto trimestre 2020 i distretti industriali piemontesi hanno registrato il calo più intenso tra le regioni italiane distrettuali. Considerando invece l'intero 2020, i distretti della regione si collocano al terzultimo posto dopo Toscana e Marche (Tab. 1). Il dato complessivo dei distretti piemontesi è penalizzato dall'andamento particolarmente negativo dei distretti della Moda (distretto Orafo di Valenza e distretto Tessile di Biella), escludendo i quali le esportazioni hanno accusato un calo più contenuto: del 6,1% nel 2020, meglio della media dei distretti italiani escluso il Settore moda (-7,1%) (Fig. 4).

Anche per i distretti piemontesi **la seconda parte dell'anno ha evidenziato un rimbalzo significativo delle esportazioni**. L'export distrettuale, infatti, dopo il crollo del secondo trimestre che seguiva il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno, ha mostrato segnali di recupero. Diversamente dalla crisi globale del 2009, abbiamo dunque assistito a un più rapido **rimbalzo a V dell'attività produttiva**.

L'andamento delle esportazioni è stato fortemente diversificato tra settori e tra distretti anche all'interno dei settori stessi (Tab. 2, Fig. 5 e Fig. 6).

La prima evidenza è una **maggiore resilienza per la filiera Agro-alimentare**: i distretti Agro-alimentari piemontesi, infatti, nel 2020 sono riusciti a conseguire buoni risultati sui mercati esteri (**+2,8%** la variazione tendenziale), grazie ad un primo trimestre positivo (+5,8%), un secondo trimestre di calo (-5,8%) e un buon recupero nella seconda parte dell'anno (terzo trimestre +3,9% e quarto trimestre +5,3%).

In particolare, nel 2020, il **Caffè, confetterie e cioccolato torinese** ha visto crescere le esportazioni del **14,8%** rispetto all'anno precedente (per 79 milioni di euro), grazie al contributo positivo di tutti i principali sbocchi commerciali, ed in particolar modo di Germania, Russia e Francia. Il distretto è andato particolarmente bene anche se confrontato con il caffè di Trieste, che invece nel 2020 ha sperimentato un calo dell'export del 16,5%.

In crescita anche il **Riso di Vercelli (+12,4%**, per 31 milioni di euro) sia in provincia di Novara, che in provincia di Vercelli. Anche in questo caso le esportazioni sono aumentate verso tutti i principali sbocchi commerciali, *in primis* Germania, Regno Unito, Svizzera, Spagna, Francia e Belgio. Molto simile anche l'andamento sui mercati esteri del Riso di Pavia (+12,3%).

Export in aumento anche per la **Nocciola e frutta piemontese (+11,2%**, pari a 40 milioni di euro), grazie all'incremento di export verso la Germania (che rappresenta da sola oltre 1/4 dell'export del distretto), la Polonia, la Francia e l'Egitto. Questi flussi hanno più che compensato le lievi contrazioni registrate in Arabia Saudita e Brasile.

Il confronto con i distretti italiani

I distretti Agro-alimentari

Stabili sui livelli del 2019, invece, i **Vini delle Langhe, Roero e Monferrato (-0,6%** per un calo di 10 milioni di euro), ancora una volta sostenuti dalle esportazioni verso gli Stati Uniti (+23%; principale mercato di sbocco con un'incidenza del 25,6% sul totale export del distretto), oltre che dall'aumento di vendite in Norvegia, Svizzera, Belgio e Svezia. Tuttavia, ha pesato il calo di export verso altri importanti sbocchi commerciali come Francia, Regno Unito e Germania, che insieme hanno un peso di oltre il 30% sulle vendite estere. Il distretto si è comunque distinto positivamente tra vitivinicoli italiani, posizionandosi al terzo posto per dinamica dell'export (dopo Vini e distillati di Trento e Vini e distillati di Bolzano), con un andamento migliore rispetto alla media italiana degli altri distretti vitivinicoli (-2,8%)¹ (Fig. 7). Le esportazioni sono state positive per le imprese localizzate in provincia di Cuneo (+5,6%), dove si concentra oltre il 60% delle esportazioni; in flessione l'export dell'area alessandrina (-7,6%) e astigiana (-10,1%).

Un lieve calo ha caratterizzato, invece, le esportazioni 2020 per i **Dolci di Alba e Cuneo (-1,2%** pari a -17 milioni di euro), per effetto della diminuzione di export verso il principale mercato di sbocco, la Francia, che da sola assorbe poco meno di un quarto delle esportazioni. Esportazioni in calo anche verso altri importanti mercati come Belgio, Spagna e Regno Unito. Un aumento ha invece caratterizzato le esportazioni dirette in Germania, Stati Uniti, Israele e Arabia Saudita. Il comparto dei prodotti da forno e farinacei ha visto le proprie esportazioni aumentare in maniera sostenuta nel 2020 (+8,9%), tuttavia l'arretramento degli altri prodotti alimentari (-3,6%) ha condizionato il risultato totale. Nonostante le incertezze causate dal COVID, Ferrero, leader di distretto, è riuscita ad incrementare il proprio fatturato (anche scorporando l'impatto delle aggregazioni di business) e si è impegnata in un percorso di sostenibilità. L'obiettivo sarà quello di una progressiva riduzione dell'uso di plastica per rendere entro il 2025 tutto il proprio packaging riciclabile al 100%, riutilizzabile o compostabile².

Nonostante il calo (**-8,2%**, pari a -4 milioni di euro), ha espresso una buona resilienza in relazione al contesto, anche l'unico distretto piemontese appartenente al Sistema Casa: i **Casalinghi di Omegna**, che nel terzo e quarto trimestre ha trovato un buono slancio sui mercati esteri, con un aumento rispettivamente del 7,8% e del 2,9%. Nell'arco dell'anno hanno contribuito alla tenuta le esportazioni verso la Francia (secondo mercato con un peso del 20% sul totale). Esportazioni stabili sui livelli del 2019 hanno riguardato il primo mercato, la Germania (in cui si concentra 1/3 delle vendite estere). In calo invece l'export verso Belgio, Stati Uniti e Svizzera.

Il Sistema casa

Del tutto differente l'andamento dei **distretti piemontesi della Meccanica** che **hanno chiuso il 2020 in calo sui mercati esteri del 19%**, con una contrazione più intensa rispetto alla media italiana (-11,8%). I distretti piemontesi della Meccanica sono stati particolarmente colpiti in un primo tempo dalla sospensione delle attività lavorative e successivamente dal clima di incertezza che sta provocando revisioni nei piani di investimento. Già nel primo trimestre 2020 il calo era stato particolarmente intenso (-20,5%), per inasprirsi ulteriormente nel secondo trimestre (-33,6%). Il terzo trimestre, seppur in calo, ha evidenziato i primi segnali di rimbalzo (-8,1%) per arrivare ad una ripresa dei flussi sui livelli dello stesso periodo 2019 nel quarto trimestre (+0,4%).

I distretti della Meccanica

Si è evidenziata per la miglior tenuta tra i distretti della Meccanica la **Rubinetteria e valvolame di Cusio Valsesia**, che ha chiuso il 2020 in **calo del 10,8%** (pari a -156 milioni di euro), sostenuta dalla provincia di Novara (protagonista di oltre il 70% delle esportazioni distrettuali), in calo contenuto (-5,6%). Contrazioni più severe hanno invece riguardato le altre due province: Verbano-Cusio-Ossola (-15,9%) e Vercelli (-22,6%). I principali mercati di sbocco (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Spagna che insieme rappresentano quasi il 50% delle esportazioni del distretto)

¹ Escluso il distretto dei Vini delle Langhe, Roero e Monferrato.

² Il Sole 24 ore, 12 febbraio 2021.

sono stati caratterizzati da flessioni importanti; tuttavia si ravvisano alcuni segnali positivi nell'aumento delle esportazioni verso altri paesi come Belgio, Svizzera e Paesi Bassi.

Al secondo posto per minor calo tra i distretti piemontesi della Meccanica i **Frigoriferi industriali di Casale Monferrato (-14,9%**, pari a -44 milioni di euro). Nonostante siano giunti buoni segnali da parte di alcuni importanti sbocchi commerciali come Cina, Polonia, Australia, Regno Unito e Slovenia, che hanno chiuso il 2020 in positivo, il calo dell'export verso il principale partner commerciale, gli Stati Uniti, ha inciso negativamente sull'andamento complessivo del distretto.

Un calo nettamente più intenso ha interessato l'andamento sui mercati esteri delle **Macchine utensili e robot industriali di Torino (-29,1%**, per 334 milioni di euro), dove sono stati contabilizzati aumenti di export solo verso Canada e Turchia. Da segnalare le contrazioni rilevanti di export nei due principali sbocchi commerciali: Cina (-24%) e Stati Uniti (-56%). I cali sono stati di circa il 30% sia per il comparto delle macchine utensili che per le macchine per impieghi speciali.

Il distretto in maggiore difficoltà, tra quelli della Meccanica, è quello delle **Macchine tessili di Biella (-33%**, pari a -30 milioni di euro) che sconta i rallentamenti generalizzati sia della Meccanica che del Sistema Moda. Il calo del 35% dell'export verso la Cina, il principale mercato di sbocco che assorbe circa 1/3 delle esportazioni del distretto, è stato determinante. A questo si è aggiunto il calo di vendite in India, Francia, Portogallo e Stati Uniti. Segnali positivi sono invece giunti da Bangladesh, Germania, Turchia, Pakistan e Spagna, paesi verso i quali le esportazioni sono aumentate nel corso del 2020.

Il comparto più colpito è stato quello della Moda, penalizzato sul lato dell'offerta dai problemi di approvvigionamento e dalla sospensione delle attività e dal lato della domanda dalla riduzione del reddito delle famiglie, dalla bassa propensione all'acquisto dei beni voluttuari, dal blocco degli spostamenti, nonché dai mancati consumi dei turisti (soprattutto stranieri).

I distretti della Moda

Il distretto **Tessile di Biella** nel 2020 ha subito un calo delle esportazioni del **27,4%** (pari a 558 milioni di euro), così ripartito: primo trimestre -15,5%; secondo trimestre -51,1%, terzo trimestre -10,6% e quarto trimestre -27,5%. Il terzo trimestre 2020, sembrava dunque aver evidenziato una ripartenza bloccata però dalla seconda ondata pandemica di fine anno. Nel 2020 le esportazioni sono calate verso tutti i principali sbocchi commerciali, tra cui Germania, Cina e Svizzera. Dimezzato l'export verso Hong Kong e Giappone, calo di oltre 1/3 verso gli Stati Uniti. Il comparto che ha subito il crollo più intenso è quello dei Tessuti (-43,3%), seguito dai Filati (-22,9%); pesanti contrazioni anche per l'Abbigliamento (-21,9%) e la Maglieria esterna (-17,5%); maggior resilienza ha contraddistinto invece le altre industrie tessili, che però rappresentano solo il 6% delle esportazioni del distretto. Tra i distretti tessili italiani comparabili, il Tessile di Biella è stato protagonista del calo maggiore sui mercati esteri sia in termini di variazione percentuale (-27,4%, come la Seta-tessile di Como) (Fig. 8), sia in valore (-558 milioni di euro). La specializzazione in tessuti e abiti formali, eleganti e da cerimonia ha penalizzato il distretto per effetto di *smart working*, annullamento (o quasi) delle cerimonie e mancanza di occasioni d'uso per le limitazioni della vita di socialità che hanno caratterizzato il 2020.

Difficoltà ancora più intense hanno interessato il distretto dell'**Oreficeria di Valenza**. Il settore orafa italiano è stato severamente colpito dalla crisi, registrando uno dei risultati peggiori all'interno del manifatturiero italiano con la produzione che si è contratta del 27,6% (contro il -11,7% del manifatturiero) ed il fatturato del 23,6% (contro il -11% del manifatturiero). Pesa la brusca caduta della domanda mondiale di gioielli in oro (-33,5% nella media del 2020 secondo i dati WGC in tonnellate) che ha portato ad una contrazione dell'export italiano di entità

paragonabile (-31,2% in valore e -29% in quantità)³. In questo contesto, le esportazioni del distretto Orafo di Valenza si sono quasi dimezzate nel 2020 con una **contrazione del 44%** (pari a -918 milioni di euro). Le esportazioni del distretto negli ultimi anni erano state protagoniste di incrementi rilevanti, tanto che nel 2017 e nel 2018 Valenza era diventato il maggior esportatore tra i distretti orafi italiani (con oltre 2 miliardi di euro di esportazioni annuali), superando Arezzo, tradizionalmente distretto più grande (Fig. 9 e Fig.10). Nonostante nel 2019 le esportazioni dell'Oreficeria di Valenza si fossero mantenute su livelli molto alti, il distretto aveva iniziato ad accusare importanti contrazioni dell'export già dal quarto trimestre del 2019 (-21%), ben prima della diffusione del COVID-19, poi proseguite nel 2020: -28,1% nel primo trimestre, -70,9% nel secondo trimestre, -43,3% nel terzo trimestre e -23,7% nel quarto trimestre (Fig. 11). Nel 2020 l'Oreficeria di Valenza è stato il distretto, tra gli orafi italiani, che ha subito i maggiori arretramenti sui mercati esteri (Oreficeria di Arezzo -29,1% e Oreficeria di Vicenza -21,4%). Alla fine del 2020 il valore delle esportazioni del distretto è tornato ai livelli del 2013-2014 (1,2 miliardi di euro). La forte crescita degli invii verso l'Irlanda, divenuto il primo partner commerciale del distretto con un peso del 25% e motivati dallo spostamento della logistica dalla Svizzera a Dublino di un importante operatore multinazionale localizzato nel distretto, non è stata sufficiente a controbilanciare i pesanti decrementi registrati negli altri mercati: Svizzera (-75%), Francia (-35%), Stati Uniti (-55%), Hong Kong (-29%). La situazione, tuttavia, sembra potersi avviare su un sentiero di graduale e lento recupero, trainata da uno scenario internazionale in miglioramento. In particolare, le attese vedono un recupero intenso dell'economia USA, che torna ad essere uno dei mercati più interessanti per il gioiello Made in Italy, ma le attese sono di un recupero anche di altri importanti sbocchi, dalla Cina all'India. La situazione sul mercato interno appare, invece, più critica, condizionata dai vincoli sulla capacità di spesa delle famiglie italiane e da un ritorno alla normalità lento e incerto per quanto riguarda i flussi turistici in entrata nel nostro Paese.

Le esportazioni distrettuali piemontesi hanno mostrato un andamento molto simile verso i nuovi mercati e i mercati maturi nel 2020 (-16,4% e -16,9%) (Fig.12), nonostante l'incidenza delle due categorie sulle esportazioni totali sia molto differente (30% nuovi mercati; 70% mercati maturi). In particolare, si sono messi in luce positivamente i paesi emergenti vicini, che hanno registrato una minor contrazione dell'export distrettuale piemontese (-10,7%), a fronte di cali più marcati per i paesi avanzati lontani e vicini (rispettivamente -15,8% e -17,2%) e per gli emergenti lontani (-23,5%). (Fig.13). Il calo di export dei distretti del settore Moda ha influito fortemente sulla riduzione di export verso alcuni tra i principali sbocchi commerciali dei distretti piemontesi: Svizzera, Hong Kong e Regno Unito. La Francia, invece è stata condizionata prevalentemente dalla contrazione di export di Oreficeria di Valenza e il Giappone dal Tessile di Biella. Oltre al comparto Moda, le Macchine utensili e robot industriali di Torino hanno influito sulle forti contrazioni di export di altri importati paesi: Stati Uniti, Spagna (con l'ulteriore contributo negativo di Rubineria e valvolame di Cusio-Valsesia) e Cina (con l'ulteriore contributo negativo delle Macchine tessili di Biella). Calo limitato per le esportazioni verso gli Emirati Arabi Uniti (-6,5%), dove alla diminuzione dell'export di Valenza si contrappone la tenuta di tutti gli altri distretti e la Polonia (-1,4%) sostenuta dalla Nocciola e frutta piemontese. Segnali positivi sono arrivati dal Canada (+2,7%) per effetto dell'aumento di esportazioni di Macchine utensili e robot industriali di Torino e Dolci di Alba e Cuneo e dall'Australia (+10,4%) sostenuta dal distretto del Caffè e confetterie torinesi, ma verso la quale sono andate bene le esportazioni di quasi tutti i distretti piemontesi. Caso a parte l'Irlanda, che ha visto quasi triplicare le esportazioni dei distretti piemontesi, condizionate dall'Oreficeria di Valenza (Tab. 4).

Per quanto attiene l'andamento delle esportazioni dei **Poli tecnologici** piemontesi, si evidenzia un andamento altalenante nel corso dell'anno con una partenza positiva nel primo trimestre (+1,8%, grazie all'aumento delle esportazioni del polo Ict di Torino e alla stabilità sui mercati esteri

Mercati maturi e nuovi mercati

I Poli tecnologici del Piemonte

³ Stefania Trenti, "Focus sul settore orafa italiano", nota trimestrale marzo 2021, Intesa Sanpaolo.

del Polo aerospaziale del Piemonte), un calo molto pronunciato nel secondo trimestre (-35%), un recupero nel terzo trimestre (-5%) e un nuovo sostanzioso calo nel quarto trimestre (-15%). Tuttavia, l'andamento è stato fortemente differenziato per i due poli. Il 2020 si è chiuso con un **calo** sui mercati esteri dei poli tecnologici piemontesi **del 14,2%** (per -222 milioni di euro) (Tab. 5).

Decisamente meglio il **Polo Ict di Torino**, che ha accusato una perdita limitata (**-4,7%**, pari a 31 milioni di euro), grazie ad un primo trimestre positivo, un calo relativamente contenuto nel secondo trimestre (-16,9%) e un secondo semestre in recupero (+0,1% terzo trimestre e -6,4% il quarto trimestre). Hanno sostenuto le vendite all'estero del polo la fabbricazione di computer e unità periferiche, mentre risultano in calo l'elettronica e le apparecchiature per le telecomunicazioni.

Maggiori difficoltà per il **Polo aerospaziale del Piemonte**, in **calo** sui mercati esteri **del 21,5%** (pari a -191 milioni di euro) a causa di un secondo trimestre particolarmente pesante (-46,1%), un terzo trimestre in recupero solo parziale (-9,3%) e un quarto trimestre di nuovo intenso calo (-22,6%). L'andamento sui mercati esteri è stato condizionato da Torino, dove si concentra il cuore del polo; le contrazioni di vendite all'estero hanno comunque riguardato tutte le province piemontesi, ad eccezione di Alessandria. Nonostante la congiuntura negativa, il Polo aerospaziale piemontese continua ad attrarre investimenti dall'estero grazie alle competenze presenti sul territorio: l'azienda texana Exos, Aerospace Systems & Technologies leader del settore dei razzi riutilizzabili, ha aperto il suo primo polo europeo a Torino nei primi mesi del 2021 per la ricerca e sviluppo e la produzione. Sono stati annunciati 350 posti di lavoro in tre anni con prevedibile effetto moltiplicatore sull'indotto⁴.

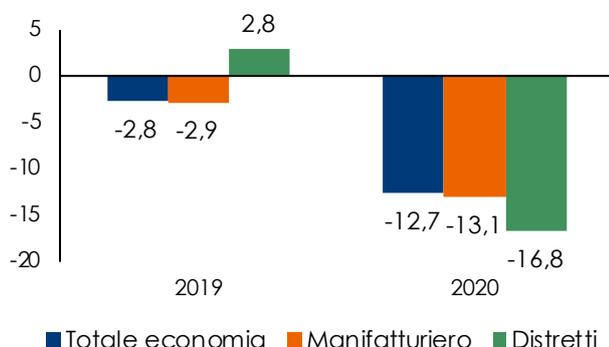
Nonostante i segnali incoraggianti emersi nei mesi estivi, il 2020 si è chiuso con un calo significativo delle esportazioni distrettuali, per effetto delle nuove restrizioni che hanno caratterizzato l'ultimo trimestre dell'anno. Nonostante la persistenza di forti elementi di incertezza, **nel 2021 l'export distrettuale potrà riprendere un percorso di crescita, con un'accelerazione significativa a partire dalla seconda parte dell'anno**. L'implementazione della campagna vaccinale, infatti, porterà ad un graduale ritorno alla normalità, con una ripresa più stabile a partire dal terzo trimestre 2021, e si inizieranno a sentire gli effetti del Recovery Plan europeo sugli investimenti. Una spinta rilevante potrà arrivare anche dai mercati internazionali, attesi in forte ripresa nel corso del 2021.

Le prospettive

⁴ Corriere Torino, 17 febbraio 2021; La Stampa Torino, 17 febbraio 2021.

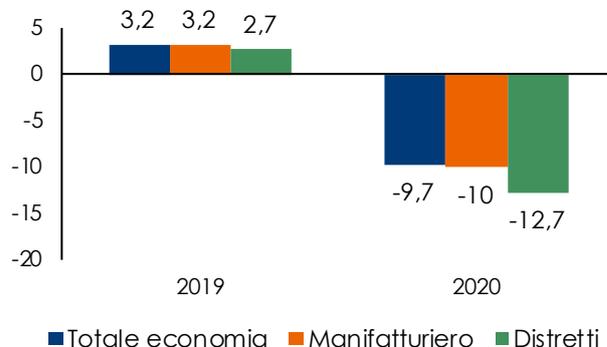
Tavole

Fig. 1 – Piemonte: evoluzione delle esportazioni (variazione % tendenziale)



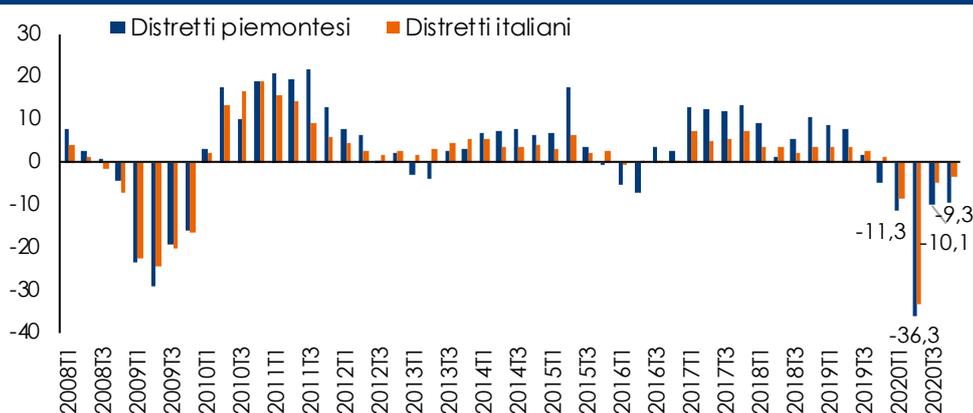
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Italia: evoluzione delle esportazioni (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Distretti piemontesi: evoluzione trimestrale delle esportazioni e confronto con i distretti italiani (variazione % tendenziale)



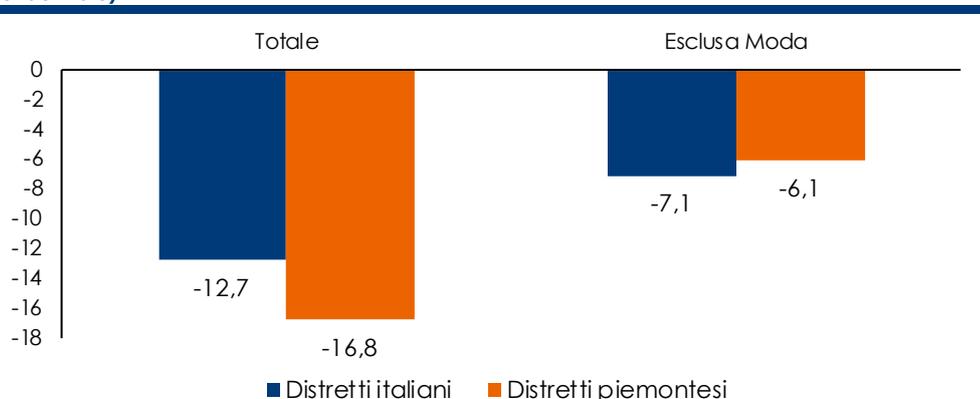
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1 - L'export distrettuale dei territori italiani

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2019	2020	differenza 2020-2019	4° trim 2020	2020
Totale distretti	127.010	110.823	-16.187	-3,7	-12,7
Nord-Est, di cui:	52.113	46.817	-5.296	-2,2	-10,2
Veneto	27.429	24.145	-3.285	-4,6	-12,0
Emilia-Romagna	17.582	16.170	-1.412	0,6	-8,0
Trentino-Alto Adige	4.734	4.372	-361	-0,2	-7,6
Friuli-Venezia Giulia	2.368	2.130	-238	1,0	-10,1
Nord-Ovest, di cui:	41.471	35.751	-5.720	-3,7	-13,8
Lombardia	29.870	26.088	-3.782	-1,5	-12,7
Piemonte	11.453	9.532	-1.922	-9,3	-16,8
Centro, di cui:	25.697	20.591	-5.106	-8,3	-19,9
Toscana	20.467	16.188	-4.279	-8,5	-20,9
Marche	4.153	3.382	-771	-8,6	-18,6
Umbria	767	725	-42	-2,8	-5,5
Mezzogiorno, di cui:	7.730	7.665	-65	1,5	-0,8
Puglia	3.394	3.320	-74	1,1	-2,2
Campania	3.215	3.264	49	2,9	1,5
Sicilia	359	369	10	-5,2	2,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4 – Piemonte: evoluzione delle esportazioni dei distretti industriali nel 2020 (variazione % tendenziale)



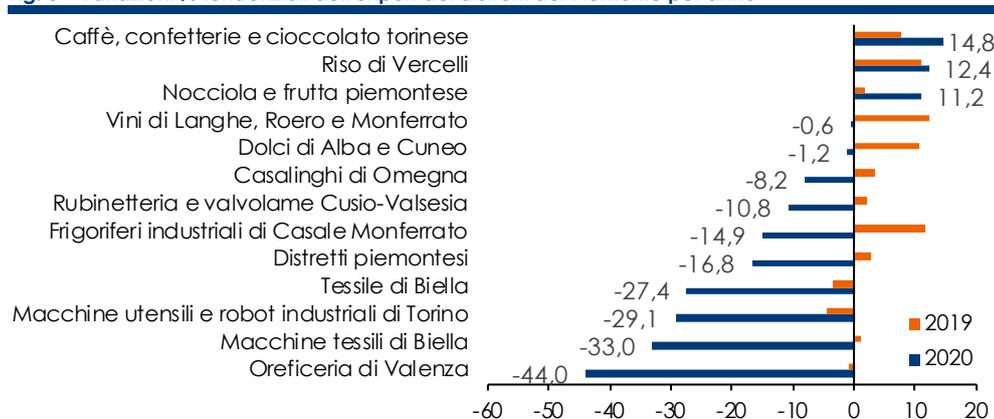
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 - L'export dei distretti tradizionali del Piemonte

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2019	2020	differenza 2020-2019	4° trim 2020	2020
Distretti piemontesi	11.453	9.532	-1.922	-9,3	-16,8
Oreficeria di Valenza	2.084	1.166	-918	-23,7	-44,0
Tessile di Biella	2.038	1.480	-558	-27,5	-27,4
Macchine utensili e robot industriali di Torino	1.145	811	-334	-19,5	-29,1
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	1.441	1.285	-156	-7,7	-10,8
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	297	252	-44	3,5	-14,9
Macchine tessili di Biella	92	62	-30	-40,5	-33,0
Dolci di Alba e Cuneo	1.405	1.387	-17	-0,4	-1,2
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.753	1.743	-10	0,7	-0,6
Casalinghi di Omegna	54	50	-4	2,9	-8,2
Riso di Vercelli	251	282	31	18,3	12,4
Nocciola e frutta piemontese	356	396	40	32,1	11,2
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	537	617	79	10,2	14,8

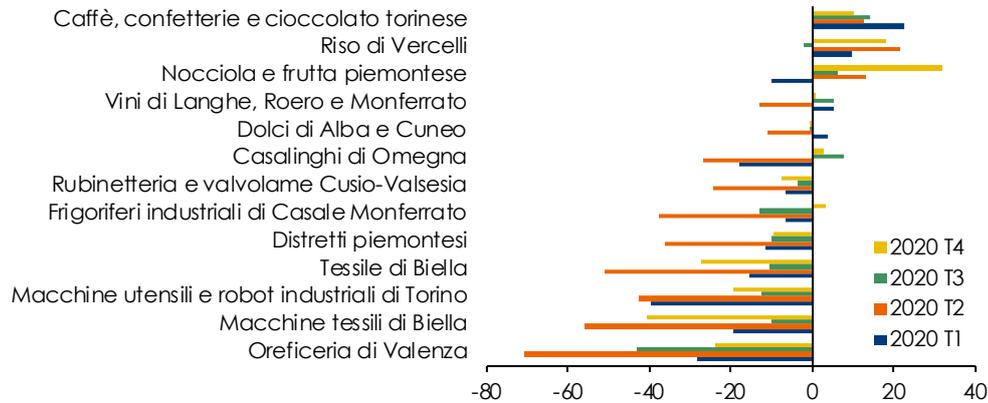
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 5 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti del Piemonte per anno



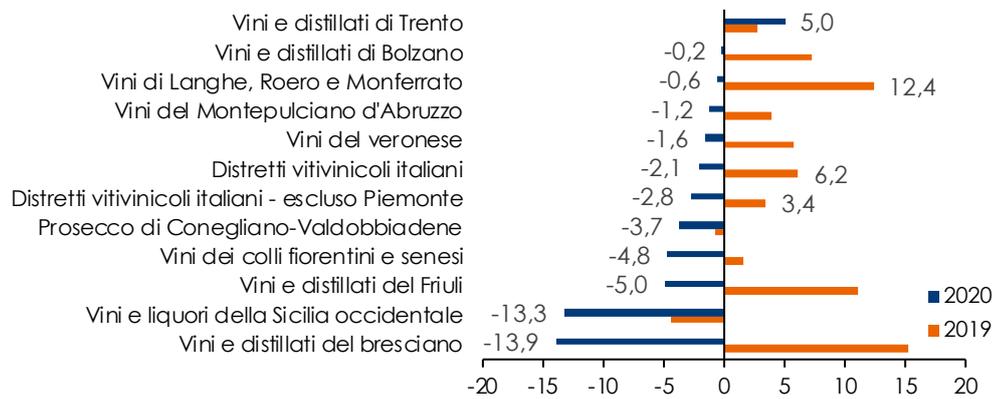
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati ISTAT

Fig. 6 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti del Piemonte per trimestre



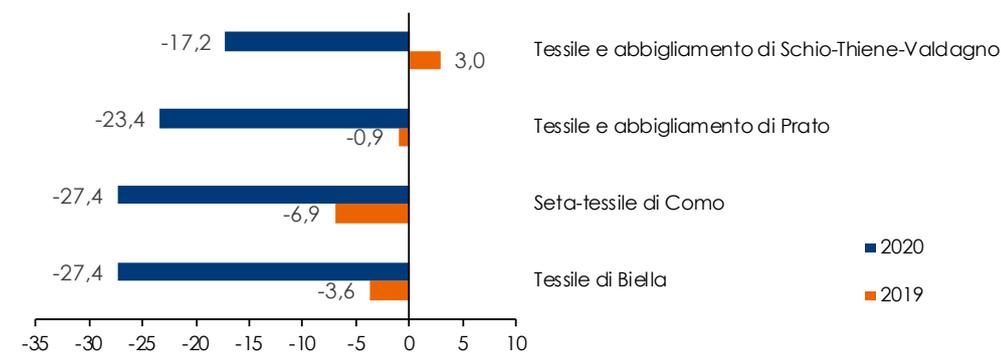
Nota: l'ordinamento dei distretti è per variazione delle esportazioni nel 2020 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 7 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti vitivinicoli italiani



Nota: l'ordinamento dei distretti è per variazione delle esportazioni nel 2020 decrescente. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 8 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti tessili italiani



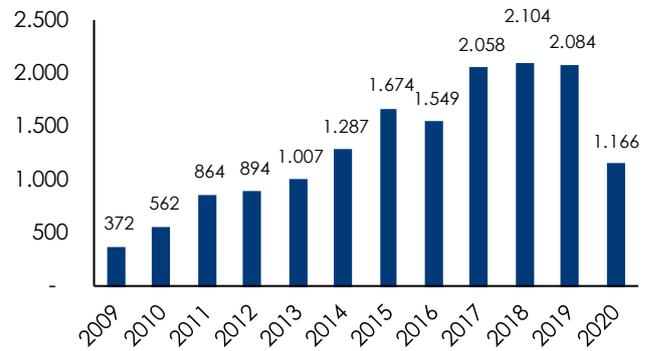
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 9 - Esportazioni dei distretti orafi italiani (milioni di euro)



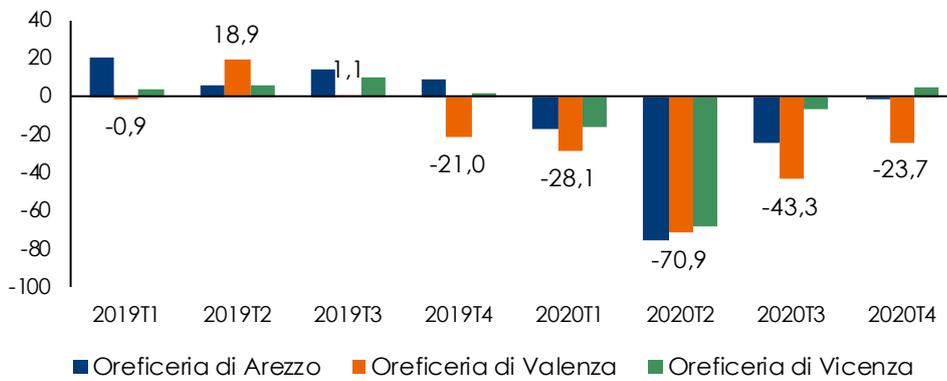
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 10 - Esportazioni del distretto Orofo di Valenza (milioni di euro)



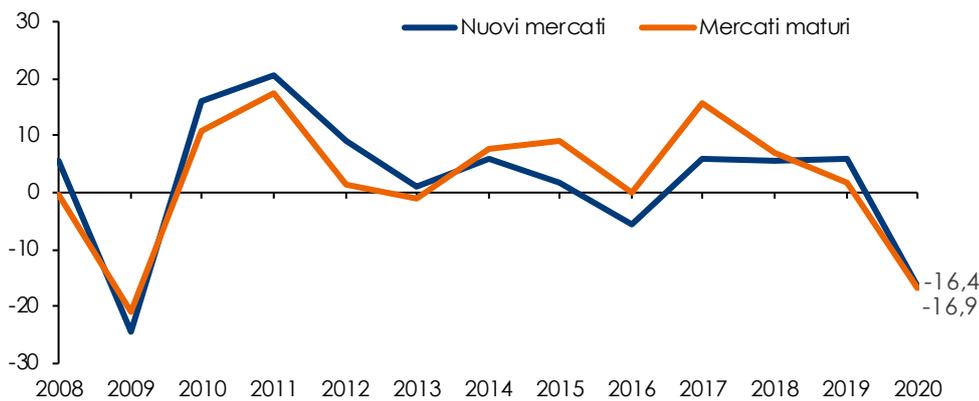
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 11 - Variazioni % tendenziali dell'export dei distretti orafi italiani

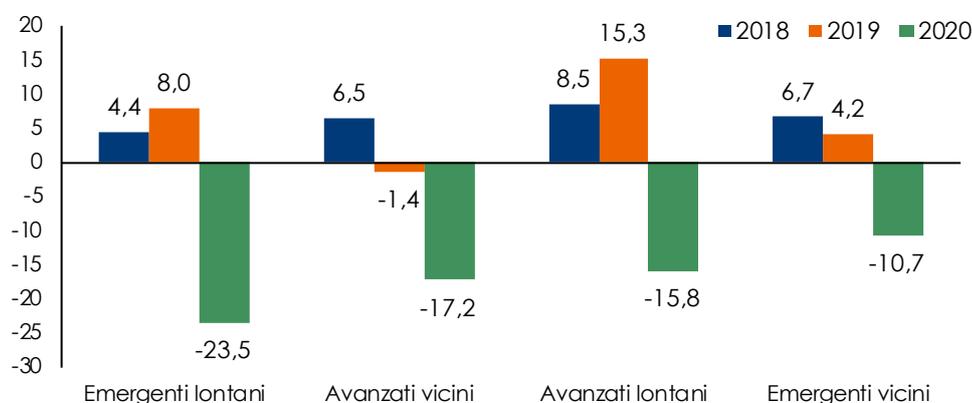


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 12 - Andamento delle esportazioni dei distretti industriali piemontesi nei mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 13 – Esportazioni dei distretti industriali piemontesi per tipologia di mercato di sbocco (var. % tendenziale)

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 - L'export dei distretti tradizionali del Piemonte verso i principali sbocchi commerciali

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2019	2020	differenza 2020-2019	4° trim 2020	2020
Distretti piemontesi	11.453	9.532	-1.922	-9,3	-16,8
Svizzera	1.056	501	-555	-32,3	-52,5
Francia	1.671	1.253	-418	-20,3	-25,0
Stati Uniti	1.186	962	-223	-3,3	-18,8
Hong Kong	354	239	-115	-19,3	-32,5
Regno Unito	740	640	-100	4,0	-13,5
Spagna	415	321	-94	-10,9	-22,6
Cina	384	331	-54	6,0	-13,9
Giappone	188	143	-46	-38,9	-24,2
Portogallo	139	106	-33	-23,1	-23,9
Romania	157	125	-32	-25,9	-20,3
Germania	1.237	1.206	-30	4,9	-2,5
Paesi Bassi	177	149	-29	-18,1	-16,1
Russia	221	194	-27	-12,8	-12,2
Rep. Ceca	120	97	-23	-27,5	-19,1
Turchia	138	124	-15	-1,8	-10,6
Belgio	285	272	-12	-2,7	-4,4
Austria	131	120	-11	-13,8	-8,2
Arabia Saudita	109	100	-9	-0,6	-8,5
Cora del Sud	120	111	-8	8,7	-7,1
Emirati Arabi Uniti	100	94	-7	-6,9	-6,5
Polonia	238	235	-3	-1,1	-1,4
Canada	148	152	4	7,0	2,7
Australia	103	114	11	17,2	10,4
Irlanda	115	320	205	7,2	178,5

Nota: rappresentati i paesi con export 2019 superiore a 100 milioni di euro, in ordine decrescente rispetto all'export 2019. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 5 - L'export dei poli tecnologici del Piemonte

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2019	2020	differenza 2020-2019	4° trim 2020	2020
Poli tecnologici italiani	40.021	38.134	-1.887	-4,5	-4,7
Poli tecnologici piemontesi	1.561	1.338	-222	-15,0	-14,2
Polo aerospaziale del Piemonte	888	698	-191	-22,6	-21,5
Polo Ict di Torino	672	641	-31	-6,4	-4,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati definitivi del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra dati definitivi del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *dicembre 2020*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: *dicembre 2020*

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------